

L'ARIA INQUINATA PESA PESANTEMENTE SUL TURISMO THAILANDESE



Si dice, da una fonte governativa, che ben 57 delle 77 province thailandesi si trovino ad affrontare livelli pericolosi di polveri sottili. In effetti, tredici zone hanno già battuto l'allerta rossa a causa dei livelli elevati di quelle minuscole particelle - PM2,5, ossia particelle con un diametro di 2,5 micrometri o meno - come riferito da Gistda alle 8 del mattino. Insomma, il problema non è nuovo e gli albergatori richiedono un intervento urgente.

Già a gennaio la situazione a Bangkok era alquanto drammatica: i turisti, costretti a rimanere al chiuso, si sono ritrovati a dover fare i conti con un'inquinamento che rendeva quasi impossibili le attività all'aperto; non è raro sentire parlare di centinaia di scuole che hanno dovuto sospendere le lezioni, mentre la città conquista il triste titolo di una delle aree più inquinate al mondo.

Non è solo Bangkok a soffrire: in altre regioni l'aria diventa praticamente irrespirabile. Per esempio, province come Pattani, Yala, Satun, Phatthalung, Narathiwat, Phuket, Songkhla, Trang, Lampang, Phayao, Phang Nga, Ranong, Surat Thani, Chiang Rai, Chumphon e Nakhon Si Thammarat mostrano livelli estremi di inquinamento. D'altro canto, si registra una qualità d'aria migliore in posti come Krabi, Lamphun, Chiang Mai e Mae Hong Son.

Molti albergatori locali, quasi in toni d'urgenza, invitano il governo a mettersi in gioco con tutte le parti interessate per arginare questo problema. A dir generale, lamentano i costi elevatissimi necessari per garantire un'aria pulita agli ospiti, fatto che danneggia direttamente il turismo.

È curioso notare che, nonostante l'aria pesante, durante l'alta stagione gli hotel non hanno registrato cancellazioni legate all'inquinamento. Questo, in gran parte, deriva dal fatto che i gestori si impegnano a fondo nella manutenzione e nella pulizia costante dei sistemi di aria condizionata e dei purificatori - in modo da rispettare, almeno in teoria, gli standard di sicurezza richiesti.

Ciononostante, appare evidente che occorra una revisione radicale dell'intera filiera turistica: è necessario incentivare servizi ecocompatibili e ridurre l'impatto dell'inquinamento, insomma per far tornare un turismo più sano e vivace.

Ad esempio, il governo potrebbe spingere il settore privato a partecipare attivamente, offrendo sussidi ai tour operator che scelgono veicoli elettrici oppure promuovendo l'adozione di metodi di trasporto a basse emissioni di carbonio.

Diverse voci di esperti sottolineano la necessità che il Clean Air Act venga promulgato il prima possibile, affinché la legge sia applicata in maniera rigorosa e che lo smog venga combattuto su ogni fronte.

Infine, non bisogna dimenticare che il problema non nasce solo dal turismo; anche le fabbriche situate vicino a grandi città, come ad esempio Bangkok, svolgono un ruolo significativo nel peggiorare la qualità dell'aria.

Date: 2025-02-09

Article link:

<https://www.tourism-review.it/l-inquinamento-atmosferico-in-thailandia-ha-raggiunto-livelli-pericolosi-news14785>